

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 7 febbraio 2013



## SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI

**Italia Oggi** 07/02/13 P. 23 Ok alle società tra professionisti Benedetta Pacelli 1

---

## PUBLIC UTILITY

**Corriere Della Sera** 07/02/13 P. 29 Terna spinge sul piano investimenti Cattaneo: abbiamo 150 cantieri aperti 2

---

## INFRASTRUTTURE

**Messaggero** 07/02/13 P. 9 Le grandi opere nei programmi dei partiti Umberto Mancini 3

---

## MERCATO DELLE COSTRUZIONI

**Messaggero** 07/02/13 P. 9 Crisi, l'allarme dei costruttori: sulla casa tasse per 44 miliardi 5

---

## RIFIUTI

**Italia Oggi** 07/02/13 P. 29 Rifiuti in Campania Effetti dei danni per almeno 50 anni 6

---

## UNIVERSITÀ

**Repubblica** 07/02/13 P. 32 Matricole Marco Revelli 7

---

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

**Sole 24 Ore** 07/02/13 P. 19 Solidarietà, la Cassa non cede 9

---

## AVVOCATI

**Italia Oggi** 07/02/13 P. 35 L'avvocatura bussa dai politici Gabriele Ventura 10

---

Concluso l'iter ai due ministeri (giustizia e sviluppo economico). Il testo verso la G.U.

## Ok alle società tra professionisti Firmato il regolamento che apre le porte ai soci di capitale

DI **BENEDETTA PACELLI**

Il regolamento per le società tra professionisti verso il traguardo finale. Anche il ministero dello sviluppo economico (dopo quello della giustizia) ha infatti appena firmato l'atteso provvedimento per disciplinare il nuovo modello societario per i professionisti. Dando così attuazione alla delega (legge 183/11 e poi legge 27/12) che aveva incaricato il governo di emanare un testo per disciplinare «le modalità di conferimento e di esecuzione dell'incarico da parte dei soci professionisti e l'incompatibilità di partecipazione degli stessi a altre Stp». A questo punto, dopo un rapido passaggio al Dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri per un parere formale, il provvedimento sarà sottoposto al vaglio della Corte dei conti e poi alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*. Dunque dopo oltre un anno di attesa, e un tira e molla infinito, il tassello legislativo mancante per disciplinare tali aggregazioni composte per un terzo da soci di capitale, diventerà realtà. Anche se il limite di partecipazione per i soci professionisti e per gli investitori, ma soprattutto le incertezze sul regime fiscale e contributivo dei proventi, lasciano la regolamentazione piena di incognite e di interpretazione ambigue. La disciplina, rivisitata anche sulla scorta delle osservazioni

del Consiglio di stato, prevede modelli societari improntati su criteri di massima trasparenza per i soci (professionisti e non), un preciso regime di incompatibilità per la partecipazione a più società ma anche un regime disciplinare direttamente correlato ai settori di attività dei soci.

Il regolamento precisa infatti che la società risponde delle violazioni delle norme deontologiche dell'ordine al quale è iscritta e che la società multidisciplinare sarà iscritta presso l'albo o il registro dell'ordine individuato «dai soci come principale nello statuto o nell'atto costitutivo», salvo i casi in cui i professionisti «non connotino un'attività dell'ente in misura prevalente», giacché in questi casi «resta aperta l'opzione di una plurima iscrizione con conseguenti regimi concorrenti». Rimane sostanzialmente irrisolto il nodo del collegamento fra redditi prodotti nelle Stp e

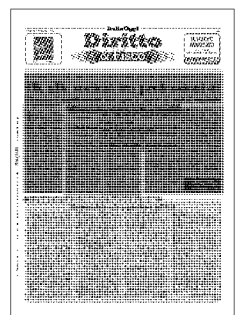
contribuzione alle casse di categoria. Senza questo preciso collegamento, infatti, il rischio di forme di elusione contributiva è dietro l'angolo: la sola interpretazione infatti che ne dà il ministero della giustizia, è che i profili fiscali e previdenziali «trovano adeguata regolamentazione legislativa per talune professioni (ingegneri e architetti)», facendo in questo modo un vago riferimento alle già esistenti società per l'ingegneria senza entrare però nel dettaglio della norma. La norma fa salvi invece gli avvocati che le loro società le hanno disciplinate con la normativa appena approvata e taglia fuori i notai, perché «lo svolgimento di pubbliche funzioni, quale quella notarile, non può costituire oggetto di attività in forma societaria».

—©Riproduzione riservata—



### LE CARATTERISTICHE DELLE FUTURE STP

<b>I REQUISITI</b>	I soci di investimento non dovranno avere riportato condanne, e possedere invece requisiti particolarmente selettivi di moralità e onorabilità
<b>LA COMPOSIZIONE</b>	Per i soci (professionisti e non) vige il regime di incompatibilità di partecipare a più società
<b>LA DISCIPLINA</b>	La società risponde delle violazioni delle norme deontologiche dell'ordine al quale è iscritta
<b>L'ISCRIZIONE</b>	Va fatta al registro imprese delle Camere di commercio e alla sezione speciale dell'ordine d'appartenenza dei soci



**Public utility** Margine lordo sopra 1,3 miliardi. «Cresciamo malgrado il contesto difficile»

# Terna spinge sul piano investimenti Cattaneo: abbiamo 150 cantieri aperti

ROMA — «Abbiamo superato un anno molto difficile con risultati in crescita». Aumentano i ricavi del 10% a 1,8 miliardi di euro, il margine operativo lordo (ebitda) del 12%, resta l'impegno a mantenere invariata la politica dei dividendo a 0,19 euro per azione e un pay-out del 60% sui risultati delle attività non regolamentate.

L'amministratore delegato Flavio Cattaneo commenta così i risultati del preconsuntivo 2012 del gruppo Terna, la società di trasmissione dell'energia elettrica controllata da Cassa Depositi e prestiti, e presenta il piano strategico dei prossimi cinque anni annunciando investimenti per 4,1 miliardi che si sommano ai «6,5 già investiti in opere concrete dal 2005 ad oggi». Significano 150 cantieri aperti in tutto il territorio nazionale per costruire 1.200 chilometri di nuova rete sostenibile e 60 nuove stazioni.

L'obiettivo, si legge nelle linee del piano strategico, «è di accrescere la capacità di interconnessione delle frontiere elettriche con l'estero e la riduzione delle congestioni nazionali». Il mercato ha apprezzato e il titolo di Terna, in una giornata di

## 1,8 miliardi

I ricavi 2012 di Terna, in aumento di circa il 10% rispetto ai 1,636 miliardi del 2011

## 4,1 miliardi

Il volume degli investimenti su rete e infrastrutture previsti dal piano industriale di Terna nel periodo fino al 2017



Flavio Cattaneo, ad di Terna

Borsa negativa, ha chiuso realizzando un guadagno dell'1,9% a 3,104 euro.

«La società — continua Cattaneo — ha fatto il suo dovere nonostante le difficoltà del Paese e, rispetto alla media europea, è stata quella che ha investito di più, recuperando un gap che ha permesso notevoli risparmi al sistema». Il capozienta di Terna ha evidenziato che gli investimenti sono stati fatti «senza un euro di finanziamento pubblico o europeo», ma «con i soldi del mercato» e «in un Paese dove per avere una autorizzazione bisogna aspettare anni e dove ci sono rendite di posizione ben note e lungi dall'essere risolte».

Il focus sul gruppo è stato positivo da parte di tutti gli analisti e anche Confindustria, con una nota di Anie (l'associazione degli elettrici), ha espresso valutazioni positive. «In un momento come l'attuale in cui la crisi economica e il rallentamento della produzione non sembrano cessare — ha affermato il presidente Claudio Andrea Gemme — Terna continua ad essere un volano fondamentale per lo sviluppo del Paese.

**R. Ba.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Le grandi opere nei programmi dei partiti

## IL FOCUS

ROMA Infrastrutture, si apre la sfida tra i partiti. Anche se, a guardare bene, il rilancio del settore non è proprio tra le priorità assolute. Eppure, almeno a parole, è considerato da tutti fondamentali per dare una spinta all'occupazione e al pil. Vediamo Cosa prevedono i programmi elettorali di Pd, Pdl e Lista Monti.

### PD

Le cifre, quelle definitive, sono ancora da definire. Ma l'obiettivo è chiaro. Non piani faraonici, ma interventi mirati sul territorio e a tutela dell'ambiente. Pier Luigi Bersani ha parlato di un «new deal» per le infrastrutture, ovvero di una cifra tra 5,5 e 7,5 miliardi per far ripartire le piccole opere nei Comuni in tutta Italia. A cominciare dalla ristrutturazione e messa a norma di scuole e ospedali. Le risorse, secondo il segretario del Pd, si possono trovare allentando, almeno di un po', il Patto di stabilità interno. In modo da creare subito un ciclo virtuoso. Tra l'altro uno studio del Pd ha anche individuato altre fonti di finanziamento: sia attraverso la riduzione della spesa per investimenti del ministero della Difesa («meno cacciabombardieri e più scuole»), è lo slogan messo a punto dallo staff di Bersani, sia attraverso l'utilizzo di fondi strutturali europei, spesso spesi male o sotto utilizzati.

È poi previsto un meccanismo di incentivazione fiscale per gli investimenti privati. «Al contributo delle risorse private a investimenti superiori a 5 milioni di euro si applicano le agevolazioni fiscali previste, a legislazione vigente, per investimenti superiori a 500 milioni di euro», è scritto nel documento. Che più in generale ricorda come «da tempo» sia «necessaria una revisione complessiva del Patto di stabilità interno: il governo Monti l'aveva

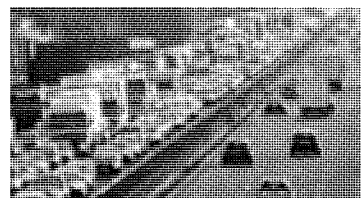
annunciata al Parlamento e aveva inserito una apposita norma programmatica nel decreto salva-Italia. Ma poi non se n'è fatto nulla. Per affrontare in modo serio la questione il prossimo governo dovrà dunque orientare la sua azione lungo due direttrici. da un parte con la Commissione europea si dovrà trattare un allentamento temporaneo e selettivo del Patto di stabilità interno per consentire spese per investimenti produttivi immediatamente cantierabili. Sul fronte interno l'ipotesi messa a punto dal Pd prevede un percorso preciso. «Per il triennio 2013-2015, nel limite di 1,5 miliardi di euro per l'anno in corso e di 3 miliardi di euro per ciascuno dei due anni successivi, le spese per investimenti produttivi di Regioni, Province e Comuni dedicate a finanziare la messa in sicurezza di scuole e ospedali, progetti di recupero ambientale, mobilità urbana, sono escluse dal calcolo del saldo o della spesa rilevante ai fini del rispetto degli obiettivi di finanza pubblica. Gli investimenti finanziabili devono poter essere cantierabili in 6 mesi».

### PDL

Articolato e dettagliato anche il piano infrastrutture targato Silvio Berlusconi. L'ex ministro Altero Matteoli quantifica gli interventi complessivi in circa 23 miliardi. «Vogliamo proseguire il lavoro che abbiamo già impostato - dice - completando la Salerno Reggio Calabria, l'autostrada Civitavecchia-Cecina, la Pedemontana, la Fano-Grosseto, il Terzo Valico, la Gronda di Geno-

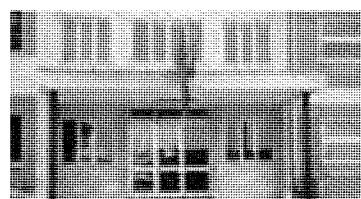
**IL PD PUNTA SULLA  
MESSA IN SICUREZZA  
DI SCUOLE E OSPEDALI  
PER CREARE LAVORO  
IL PDL SU AUTOSTRADE  
TAV E PONTE DI MESSINA**

## Le proposte



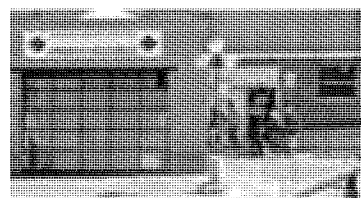
### Infrastrutture

**Il Pd rilancia molte piccole opere comunali, il Pdl punta su grandi infrastrutture.**



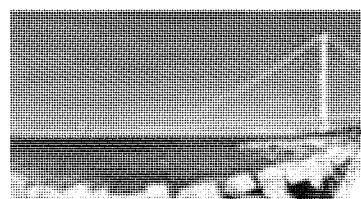
### Scuole

**Il Pdl vuole stanziare 23 miliardi in più anni, il Pd punta sull'edilizia scolastica.**



### Ospedali

**Una delle priorità di Bersani è la ristrutturazione di edifici pubblici come gli ospedali.**



### Il ponte

**È uno dei punti di forza del programma del Pdl che da sempre punta su quest'opera.**



va». E poi, vecchio cavallo di battaglia, si punta a realizzare il Ponte sullo Stretto, finito nel dimenticatoio con il governo Monti. Non solo. Anche il Pdl punta all'ammorbidimento del patto di Stabilità interno per trovare le risorse, agli incentivi fiscali per spingere i privati ad investire e, ovviamente, a rilanciare il mercato delle abitazioni con l'eliminazione dell'Imu sulla casa, vero macigno su tutto il settore delle costruzioni. Il punto forte del programma è insomma quello della leva fiscale. Il Pdl pensa al credito d'imposta per lo sviluppo delle infrastrutture e del project financing e ad una nuova legge obiettivo per snellire le procedure e approvare velocemente le opere considerate strategiche. Nel programma anche un nuovo piano per la mobilità urbana e la logistica. Confermato quindi l'impegno a realizzare altre linee ad alta velocità, a partire dalla Torino-Lione, e a potenziare quelle esistenti. Nel piano di Berlusconi anche il progetto «adotta una infrastruttura»: chi «finanzia un progetto, si legge nel programma del Pdl, che fa parte di un elenco stabilito dallo Stato, potrà detrarre dalle imposte il 90% del contributo e partecipare alle attività di controllo della realizzazione dello stesso».

## LISTA MONTI

Nessuna cifra o impegni d'investimento precisi nell'agenda del premier sul tema delle infrastrutture. Semmai l'impegno a proseguire sul cammino già tracciato dal governo. Insomma, non c'è ancora un capitolo specifico in cui delineare il piano d'azione dei prossimi anni. Si ribadisce comunque la volontà di eliminare gli adempimenti inutili per le infrastrutture e l'edilizia, di migliorare la qualità della spesa pubblica per le grandi opere e di sfruttare al meglio i fondi strutturali dell'Europa.

**Umberto Mancini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le ultime decisioni del Cipe

### OPERE APPROVATE O FINANZIATE A OTTOBRE 2012

**1** Collegamento ferroviario interrato a Torino utile alla Tav

162

20

**2** Schema di concessione dal 2013 al 2042 dell'A21 Torino-Piacenza

752,5

**3** Svincolo nuova ferrovia Fortezza-Verona

43,6

**4** Metrovia di Bologna

362

236,7

**5** Completamento dell'Auditorium Teatro dell'Opera di Firenze

15 mln

**6** Contro dissesto idrogeologico nel Centro Nord\*

130

Piani approvati
Costo totale (in milioni di euro)
Fondi stanziati (in milioni di euro)

**7** Metrobus di Brescia

777

22,7

**8** Aree terremotate di Veneto e Lombardia (fondi 2012-2013)

36,9-37,4

**9** Hub portuale di Ravenna

137

60

**10** Variante linea ferroviaria Bari-Lecce

391

**11** Accelerazione telematica delle cause civili al Sud\*\*

2,8



**12** Adeguamento Ss 106 Jonica (Megalotto 2)

33

\*Regioni Emilia, Friuli VG, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto

\*\*Campania, Basilicata, Puglia, Abruzzo, Molise, Calabria, Sicilia, Sardegna

Fonte: Comitato Interministeriale Programmazione Economica

ANSA-CENTIMETRI

## La proposta democrat

### Emissione di titoli per 10 miliardi per rimborsare i crediti con la P.A.

Una proposta tesa ad aiutare le imprese, che rischiano di essere travolte dalla crisi economica. Il segretario del Partito democratico Pier Luigi Bersani ha lanciato l'idea dell'emissione di titoli di Stato per ripagare i debiti della pubblica amministrazione verso le aziende. «Se toccherà a noi - ha detto il leader democrat lasciando ieri gli studi del Tg5 - nel 2013 il governo pagherà gli arretrati alle aziende che hanno lavorato per la pubblica amministrazione per un importo pari a 10 miliardi di euro l'anno per 5 anni». «La liquidità - ha aggiunto Bersani - sarà trovata emettendo titoli del Tesoro sul modello dei Btp Italia, vincolati

esclusivamente al pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni verso le imprese, soprattutto piccole e medie». I debiti, ha ricordato, sono già noti agli investitori internazionali ma «gli oneri del mancato pagamento li sopportano le imprese e per questo molte rischiano anche la sopravvivenza». Il Partito democratico conferma dunque una volta di più la priorità che intende dare, in questa complicata campagna elettorale ai temi del lavoro e dell'occupazione. Bersani non si stanca mai di ripetere infatti che, oltre ai temi delle tasse, l'Italia ha bisogno di affrontare il grande nodo del lavoro per giovani e meno giovani.

# Crisi, l'allarme dei costruttori: sulla casa tasse per 44 miliardi

► Buzzetti: con l'Imu imposte a livelli record sul settore, boom di fallimenti per le imprese  
► Compravendite nel 2012 giù del 24% andati in fumo 550 mila posti di lavoro

## IL CASO

ROMA Oltre 550 mila posti persi, 10 mila aziende fallite, con una pressione fiscale sul mattone che è passata in un anno da 32,3 a 44,1 miliardi di euro, battendo ogni record europeo. L'allarme dei costruttori è tutto in queste cifre che fotografano la drammatica crisi del settore. Sempre più stretto tra la mannaia del fisco, le difficoltà congiunturali e il credito al contagocce. «E' come se fossero andati in fumo - spiega il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti - i posti di lavoro di 72 Ilva di Taranto, 450 Alcoa o di 277 Termini Imerese, eppure quasi nessuno ne parla».

## EMORRAGIA OCCUPAZIONALE

Una emorragia che sembra senza fine e che configura l'inizio di un pericoloso processo di deindustrializzazione. Del resto, sottolinea Buzzetti, il settore ha visto una erosione spaventosa degli investimenti pubblici, diminuiti del 70% dal 1990 ad oggi, e l'aumento dei vincoli europei con il patto di stabilità interno. A dare la spallata finale è stato però l'arrivo dell'Imu che insieme alle altre imposte sugli immobili ha portato il livello di tassazione ad oltre 44 miliardi (di cui 23 miliardi dall'Imu), il 36,8% in più ri-

petto al 2011. Insomma, il più importante bene rifugio degli italiani è diventato quello più tassato.

## EMERGENZA MUTUI

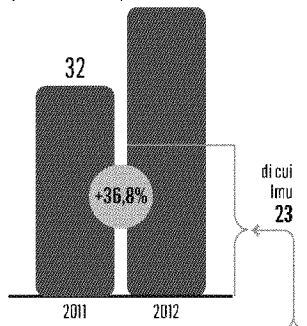
Inoltre, sulla casa c'è un'emergenza-mutui che rende sempre più difficile acquistare. Nel 2012 i mutui per le famiglie si sono di fatto dimezzati, mentre negli altri paesi la tendenza è opposta: in Francia, ad esempio, i mutui alla famiglie sono aumentati del 2,3%. Il risultato di tutto ciò è che le compravendite sono crollate del 24% nel 2012. E la tendenza è negativa. Per l'Ance si tratta di una «vera e propria catastrofe sociale ed economica. In quanto intere fasce della popolazione non possono più avere una casa di proprietà né accedere al mercato sempre più oneroso degli affitti». Per affrontare l'emergenza l'Ance propone i «casa bond»: obbligazioni a media lunga scadenza emesse dalle banche e acquistate da investitori istituzionali per finanziarie i mutui delle famiglie sia per l'acquisto che per la ristrutturazione e manutenzione dell'abitazione. Ma anche un piano di edilizia sociale sostenibile per superare il disagio abitativo delle fasce deboli e un'Imu più equa: resa progressiva e parametrata in base al reddito.

Ribadita poi la richiesta di eliminare l'Imu sull'invenduto, perché «nessun altro settore industriale paga per un bene che non ha ancora venduto». Non c'è più tempo da perdere, dice Buzzetti che ha incontrato ieri Silvio Berlusconi, perché negli ultimi sei anni il numero delle compravendite si è ridotto del 48% passando da 870 mila a circa 455 mila transazioni. Proprio il leader del Pdl non ha voluto firmare il patto con i costruttori, pur condividendolo nei principi ispiratori. «Lo farò solo quando sarò ministro dell'Economia», ha spiegato, ribadendo che quando sarà al governo restituirà l'Imu. Buzzetti lo ha comunemente incalzato chiedendo alla politica un immediato cambiamento di rotta. «Non c'è crescita senza costruzioni. E nella tempesta in cui siamo è stato fatto il grave errore di aver spento il motore dell'edilizia, spero che non abbiamo anche buttato le chiavi».

U. Man.

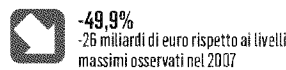
## La crisi del settore edilizio

AMMONTARE COMPLESSIVO DELLE 9 TASSE SUGLI IMMOBILI (miliardi di euro)

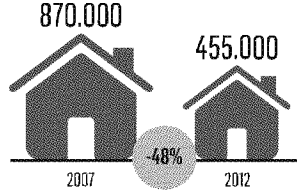


Valore quasi doppio rispetto al 2007, ultimo anno di applicazione dell'Ici sulla prima casa

MUTUI EROGATI ALLE FAMIGLIE (gen-set 2012)



COMPRAVENDITE ABITAZIONI



OCCUPATI



OGGI/INFORMAZIONE



## VOTATA LA RELAZIONE

# Rifiuti in Campania

## Effetti dei danni

# per almeno 50 anni

*Il problema dei rifiuti in Campania, oltre ad aver provocato «danni incalcolabili, che graveranno sulle generazioni future», «non è più un problema regionale, se mai lo è stato, ma è un problema nazionale che sta esponendo l'Italia a sanzioni gravissime da parte dell'Unione europea». E questo uno dei passaggi delle conclusioni della relazione approvata all'unanimità in Commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti. Una relazione di 600 pagine, proposta da Stefano Graziano (Pd) e votata all'unanimità ieri dall'organismo presieduto da Gaetano Pecorella (Pdl). «Il danno ambientale che si è consumato è destinato a produrre i suoi effetti in forma amplificata e progressiva nei prossimi anni», insiste la relazione, «con un picco che si raggiungerà tra una cinquantina d'anni. Questo dato può ritenersi la giusta e drammatica sintesi della situazione campana». L'apparato amministrativo, inoltre, «ha finito per fare oggetto delle valutazioni comparative in cui consiste l'in sé dell'azione amministrativa in larga parte interessi sostanzialmente illeciti. Gli interessi che risultano coinvolti nelle valutazioni ambientali sono stati per così dire svuotati dall'interno e sono diventati mere figure prive di consistenza, funzionali a rendere possibile l'intromissione di tutta quella congerie di interessi puramente economici e di profitto a volte legati a contesti criminali». Un sistema che per la commissione è in grado di muovere una macchina capace di produrre profitti, «ma destinata a non risolvere i problemi dal momento che il raggiungimento dello scopo (cioè l'azzeramento della crisi nello smaltimento, ndr.) costituirebbe evidentemente motivo per far cessare ogni possibile spunto di guadagno».*





*Le 58 mila iscrizioni in meno negli ultimi otto anni segnalano la perdita di attrattiva dell'istituzione, tra riforme inefficaci, scarsità di finanziamenti e poche prospettive di lavoro*

# MATRICOLE

## Il calo degli studenti universitari specchio dell'Italia in crisi

MARCO REVELLI

**D**ifficilmente un Paese impoverito può permettersi un buon sistema universitario. E difficilmente un Paese con un cattivo sistema educativo può sollevarsi dalla crisi. Sta in questa tenaglia il segno — uno dei tanti, purtroppo — della preoccupante situazione italiana, messo in rilievo dal recente documento del Consiglio universitario nazionale. Potremmo anche aggiungere che difficilmente un Paese poco acculturato può produrre una buona politica: un elettorato consapevole (lo vediamo in questi giorni quanto pesi il livello di istruzione sulle intenzioni di voto). Una classe dirigente all'altezza dei propri compiti. Un'amministrazione competente ed efficiente. E il cerchio si chiuderebbe.

Le 58 mila matricole in meno nel 2011 rispetto al 2003 — il dato che ha scioccato perché equivalente alla popolazione di un intero grande ateneo — è in realtà solo la punta di un iceberg di proporzioni ben più ampie. Occorre aggiungere i 1.195 corsi di laurea eliminati negli ultimi sei anni, solo in parte cancellati per una sacro-

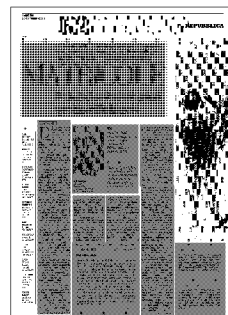
santa razionalizzazione e sempre più costretti all'estinzione per assenza di fondi e di docenti. Il taglio feroce dei fondi alla ricerca libera, messa letteralmente in ginocchio dopo che già faticava a rimanere in piedi. La riduzione — davvero inqualificabile — delle borse di studio... D'altra parte noi siamo il Paese che destina al settore militare oltre 20 miliardi di euro all'anno e appena sei alla propria università. Il che ci colloca un buon 30 per cento sotto la media Ocse.

Sul *Giornale* di Berlusconi la notizia del calo delle matricole era stata salutata con gioia da un articolo, tanto sciagurato quanto rivelatore, del vicedirettore, intitolato *Atenei, scappano in 60 mila. Era ora: meglio pochi e buoni*, nel quale, dopo aver liquidato l'"allarme" come «depravazione dell'egualitarismo» e «pianto dei fanatici dell'università per tutti e a tutti», si affermava che «questi dati non sono preoccupanti, no. Sono confortanti. Ci spingono più vicini agli altri Paesi civili». Non si diceva che la percentuale media di laureati nei Paesi dell'Ocse è quasi il doppio della nostra, penultimi, seguiti solo dal Portogallo. Né si informava che l'obiettivo di laurea-

ti stabilito dal ministro Gelmini per il 2020 ci copriva di vergogna di fronte all'Europa (che si propone di giungere a una percentuale pressoché doppia), collocandoci come fanalini di coda, al livello della Romania.

Non sono però solo le scelte disennate dei governanti. Non basta un "ministero dell'ignoranza" a spiegare l'esodo. Dietro la grande fuga di questi anni c'è l'effetto congiunto di una pessima deriva economica e sociale e di una cattiva cultura dominante. In primo luogo l'effetto del progressivo, e negli ultimi tempi sempre più rapido, impoverimento del ceto medio e del lavoro dipendente, che avevano alimentato la lunga parentesi dell'università di massa. E soprattutto la crescita della disuguaglianza: quella che in termini sociologici si chiama l'"allungamento" della nostra composizione sociale, con una piccola porzione di popolazione che ha continuato a salire e in qualche caso è schizzata verso l'alto, nella sfera esclusiva del "lusso", e una grande massa che è scivolata in basso, nella fascia maledetta dell'indigenza. I pochi

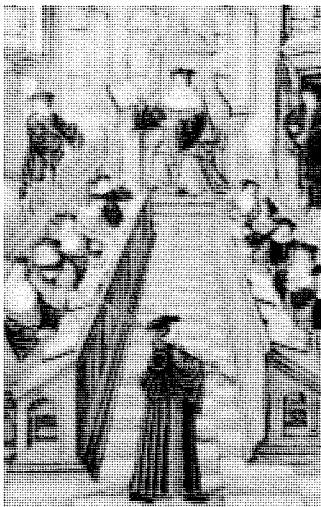
che possono permettersi la Bocconi, i master, la specializzazione negli Stati Uniti, e i troppi che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese, figurarsi a pagare una tassa d'iscrizione che è andata aumentando fino ad essere tra le più elevate in Europa. Una società duale, giustificata da un senso comune dominante che si focalizza sulle eccellenze — in molti casi sulla "retorica dell'eccellenza", quasi sempre identificata con il "privato" —, sul primato delle pratiche d'élite (come per i corpi militari), perché il resto è poco rilevante, sul piano del consumo, del riconoscimento sociale, e dei progetti di vita. Non vale neppure più la pena sostenerlo con i contributi al "diritto allo studio".



Questo sul versante del deficit di "domanda" di istruzione universitaria. E poi c'è il problema dell'"offerta" (cosiddetta formativa, con termine riduttivo). Diciamocelo sinceramente: il passaggio alla "triennale", tanto decantato, non ha aiutato a valorizzare la laurea. Ne ha alleggerito il contenuto di sapere. Ha contribuito a ridurre la complessità, con una falsa promessa di professionalizzazione e un'effettiva delimitazione del campo conoscitivo (altro che *universitas*). Forniamo un caleidoscopio di apparenti specializzazioni, in una fantasmagoria di titoli, che illudono sulla possibilità di una più facile collocazione sul mercato del lavoro, e che spesso ti collocano in un'area di parcheggio post-laurea sempre più lunga. Chi ha pratica di insegnamento lo sa bene.

Non sono *choosy* i miei studenti. Spesso si accontentano anche di lavori pagati al di sotto della decenza, e lontani anni luce dal titolo di studio acquisito. E tuttavia restano in apnea a lungo dopo la laurea: Alma-Laurea, nel suo ultimo rapporto, ci dice che dopo un anno meno della metà dei laureati trova un lavoro. E di quelli che l'hanno trovato, solo un terzo ha un impiego stabile. Se non si avvieranno robuste politiche di redistribuzione del reddito e di sostegno all'economia, da una parte, e se non si metterà mano a una sostanziale ristrutturazione dell'insegnamento universitario pubblico e della sua filosofia, dall'altra, è pressoché inevitabile che la spirale a scendere prosegua. Per i giovani. E per l'intero Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella stampa, la lettura dei primi libri in un'aula dell'Università di Parigi nel Medioevo

## SILLABARIO

## MATRICOLE

**F**in dappprincipio amò Princeton: la sua pigra bellezza, il suo significato appena intuito, la folle orgia lunare di fruscii, i gruppi eleganti e prosperosi delle grandi ambizioni e, soggiacente a tutto, l'atmosfera di lotta di cui era pervaso il suo corso. Dal giorno che, esauste e stravolte, le matricole in maglione si riunirono in palestra ed elessero capocorso un tale della Hill School, vicecapocorso una celebrità di Lawrenceville e segretario del corso un asso dello hockey di St. Paul, quel sistema sociale cristallizzato, quell'adorazione raramente espressa, mai del tutto ammessa, dello spettro del "grand'uomo" non cessò mai, fino alla fine del secondo anno...

Tutto ciò che metteva una matricola in una luce troppo brillante veniva incriminato col marchio infamante di "arrivismo".

## Tagli

*I fondi destinati all'istruzione superiore sono stati tagliati fino a risultare inferiori del 30% alla media Ocse*

## Grande fuga

*Dietro la "grande fuga" c'è anche il notevole impoverimento del ceto medio e l'aumento della disuguaglianza economica e sociale*

F. SCOTT FITZGERALD

IL SILLABARIO di **Francis Scott Fitzgerald** è tratto da *Di qua dal Paradiso* (Mondadori). Il nuovo libro di **Marco Revelli** è *Finale di partito* (Einaudi). **Chiara Saraceno**, sociologa, è honorary fellow al Collegio Carlo Alberto di Torino. Tra i saggi di **Raffaele Simone**, *Presi nella rete. La mente ai tempi del web* (Garzanti).

TUTTI i numeri del "Diario" di *Repubblica*, comprensivi delle fotografie e dei testi completi, sono consultabili su Internet in formato pdf all'indirizzo web [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it). I lettori potranno accedervi direttamente dalla homepage del sito, cliccando sul menu "Supplementi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dottori commercialisti. I giudici di legittimità confermano la linea

# Solidarietà, la Cassa non cede

Il contributo di solidarietà dei commercialisti, nuovamente bocciato dalla giurisprudenza, solleva vibrante proteste dei giovani professionisti. Casus belli l'ennesima decisione della Cassazione (ordinanza 2749/13, depositata il 5 febbraio) che ribadisce il "no" alle trattenute sulle pensioni dei professionisti e riconosce ai pensionati (nel caso specifico un commercialista torinese) il diritto a riavere il contributo che la Cassa di previdenza gli aveva applicato dal 2004 al 2008.

Per la Cassa non è una sorpresa «anche se – commenta il presi-

dente dell'ente Renzo Guffanti – è sconcertante la posizione anacronistica della Suprema Corte. L'applicazione di un contributo di solidarietà era stata decisa per dare un segnale ai giovani – spiega Guffanti – per dire che anche la vecchia generazione, pensionata con il più ricco conteggio retributivo, faceva la sua parte».

La Cassa di previdenza comunque ha già rimborsato a tutti i pensionati, ricorrenti e non, il contributo applicato nel quadriennio 2004-2008. «Tengo a precisare – dice Guffanti – che il contributo interessava solo le pensioni più elevate, dato che sotto i 22mi-

la euro non era previsto. Stiamo parlando di cifre tra 2mila e 4mila euro l'anno per assegni che compresi fra i 50mila e gli 80mila euro». La Cassa comunque non demorde, e grazie alla normativa che dal 2007 ha ampliato le leve a disposizione degli enti privati di previdenza l'assemblea dei delegati ha rinnovato l'applicazione del contributo dal 2009 al 2013. Qualcuno ha già presentato ricorso e i tribunali sul territorio stanno dando sentenze contrapposte. «Quando la questione arriverà in Cassazione – commenta Guffanti – vedremo quale sarà la posizione definitiva. La Cassa,

per prudenza, quanto raccolto dal rinnovato contributo non lo mette nell'attivo di bilancio».

Secondo l'Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili la sentenza di martedì scorso «costituisce l'ennesima riprovà di una giurisprudenza ancor più sorda e sclerotizzata della politica rispetto un tema cruciale per la coesione sociale, quale quello dell'equità intergenerazionale». E ai pensionati ricorrenti che trovano indigesto il contributo chiedono di mettersi nei loro panni e di provare a calcolare il loro assegno con il metodo contributivo, tanto per capire di cosa stiamo parlando.

**A. Gal  
Fe.Mi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Dal Cnf all'Oua, la lista degli interventi ritenuti imprescindibili per il dopo-elezioni*

## L'avvocatura busca dai politici

### Le priorità: carceri, processi veloci e giustizia per tutti

DI GABRIELE VENTURA

**R**isolvere il problema carceri, ridurre i tempi dei processi, eliminare le barriere all'accesso alla giustizia. Sono solo alcune delle proposte che l'avvocatura sta presentando in questi giorni alle forze politiche in campo per le prossime elezioni. A partire dall'Oua, che ha messo a punto un decalogo sulla giustizia, ponendo ai candidati i problemi aperti del sistema e le possibili soluzioni. Mentre il presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa, ha enunciato le priorità della categoria in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. E l'Associazione nazionale forense ha predisposto un documento di proposte che sta consegnando ai responsabili giustizia delle varie coalizioni. Ma entriamo nel dettaglio.

**Il decalogo Oua.** L'Organismo unitario dell'avvocatura prende le mosse dalla situazione delle carceri italiane, che «è disastrosa e ha determinato frequenti richiami e condanne del nostro paese da parte dell'Unione europea e degli altri organismi internazionali». Secondo l'Oua la soluzione del problema carceri «non può prescindere da un nuovo più articolato intervento sulla normazione della custodia cautelare, dalla modifica dell'art. 54 dell'ordinamento penitenziario, che preveda una maggiore detrazione di giorni di pena rispetto a quella attualmente prevista, dalla valorizzazione della funzione rieducativa della pena e del reinserimento del reo nella società, attraverso adeguate incentivazioni del lavoro per i carcerati, oltre che dall'individuazione di forme alternative alla carcerazione, in linea con quanto avviene negli altri paesi occidentali». Altro nodo da sciogliere è rappresentato dalla lentezza dei processi, «una delle cause della fuga dei capitali di investimento

estero dall'Italia». In questo senso, a parere dell'Oua, non si può «riformare in tempi irrealisticamente brevi e a costo zero il processo, senza interventi strutturali, e alla dissuasione, in chiave deflativa, dei cittadini dalla difesa dei propri diritti, aumentando i costi del giudizio e diminuendo le garanzie». Altro punto, il fallimento «sia in termini statistici sia giuridici», della mediazione obbligatoria, che «impone una seria riflessione sugli strumenti di soluzione delle controversie alternativi al processo». «L'avvocatura», si legge nel documento, «ha da tempo veicolato fra le forze politiche forme di soluzioni alternative, che vedano la presenza obbligatoria del professionista avvocato a tutela della legittimità del procedimento e della tutela dei cittadini, soluzioni che, sebbene tradotte in disegni di legge, non hanno trovato la giusta attenzione nelle forze politiche». Infine, secondo l'Oua, la tutela della famiglia e dei minori «rende necessaria una riforma, più volte disattesa, volta a individuare un Organo dotato di specifica giurisdizione per tutte le controversie attinenti alla famiglia e ai minori». Altri nodi da sciogliere, il «taglio orizzontale» delle risorse del sistema giustizia, la revisione della geografia giudiziaria, la «precarizzazione» della categoria forense, il «continuo aumento» della pressione fiscale e le modifiche da apportare alla riforma forense.

**Il Cnf.** Il presidente del Cnf, Guido Alpa, nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha sottolineato le riforme necessarie per far ripartire il sistema giustizia. A partire dalla «istituzione dell'ufficio del giudice, alla compiuta realizzazione del processo telematico, alla correzione dei criteri di determinazione delle spese di giustizia che hanno reso troppo oneroso l'accesso, soprattutto alle categorie più deboli, alla eliminazione

di barriere all'accesso, come la conciliazione obbligatoria alla codificazione delle best practices». Secondo Alpa, poi, la riorganizzazione della geografia giudiziaria «richiede un ripensamento e una ampia discussione, per ottenere una condivisione e un consenso che oggi, almeno come si dice sul territorio, sono del tutto carenti». «Auspichiamo che i ricavi dalle spese di giustizia siano destinati alla realizzazione di un ampio progetto di riorganizzazione e ammodernamento dell'intero sistema», ha detto ancora Alpa, «al quale, come previsto dalla legge di riforma forense e come

confermato dalle delibere del Cnf e degli ordini nonché dalle mozioni del recente congresso che si è tenuto a Bari, l'avvocatura è pronta a collaborare con abnegazione e spirito di servizio, per

ché la giustizia non sia solo retta da regole formali, ma possa soddisfare le esigenze di natura sociale ed economica postulate dalla attuale difficile congiuntura».

**Il documento dell'Anf.** L'Associazione nazionale forense ha presentato un documento ai responsabili giustizia delle forze politiche in campo per le prossime elezioni. Quanto ai problemi dell'avvocatura, secondo l'Anf è necessario «attuare una politica di autentica e fattiva attenzione verso i giovani e le donne, senza dimenticare la fascia generazionale (quaranta-sessantenni) maggiormente colpita dalle recenti riforme fiscali e previdenziali». «Devono essere valorizzate e non mortificate, anche tramite una consistente riscrittura

della neo-approvata legge professionale, le competenze dell'avvocato», afferma ancora l'Anf, «e dev'essere creato un sistema chiaro e trasparente, che consenta ai meritevoli e volenterosi di liberamente concorrere espletando la propria attività».

—©Riproduzione riservata—

